

Carissimi,

oggi il versetto alleluatico ci ricorda una verità fondamentale, quasi banale e ovvia, ma che, tuttavia, nella prassi non risulta essere accolta con la semplicità della sua verità, chiarezza ed evidenza del suo contenuto: **esistono due parole, quella umana e quella divina.**

Per *parole* ovviamente dobbiamo intendere **l'intelligenza della realtà, la comprensione, il piano conoscitivo, operativo ed esistenziale dell'uomo.**

Perché la parola è il riflesso dell'intelligenza dell'uomo, della sua comprensione della realtà e del suo modo di vivere, che è frutto sempre e comunque di un'intelligenza sul da farsi.

Ebbene, il Signore dice che esistono due parole: una che viene dagli uomini ed una che viene da Dio.

Certamente, anche la parola umana è importante nel proprio ambito: pensiamo alle scoperte scientifiche, a tutta la cultura che l'uomo faticosamente costruisce, alle cose belle che la parola umana, cioè l'intelligenza umana, può produrre...

Anche questo mezzo che adesso stiamo utilizzando per mantenerci in contatto [ne è un esempio].

C'è, però, una parola divina, che abbraccia quella umana, la include, la trascende e la trapassa.

La parola umana ha come orizzonte semplicemente questo mondo materiale; essa, per quanto vera, è limitata e limitante, ha un ambito di conoscenza relativo, determinato.

La parola di Dio non ha confini, abbraccia l'intero, l'universo, il tutto; come dice Gesù: *Io sono l'alfa e l'omega, il principio e la fine* (Ap 22,11).

La parola divina comprende ogni realtà e, soprattutto, conosce il senso e il mistero della vita, quella umana e in particolare la vita individuale di ognuno di noi.

Ecco, è solo la parola di Dio l'ultima parola sulla nostra esistenza, e solo affidandoci alla parola di Dio che possiamo condurre la nostra vita nella verità, in sicurezza, e guidarla verso il proprio fine; fine che non ci siamo dati noi, che non possiamo darci noi, che ci è stato dato nel momento in cui siamo stati creati.

E, allora, il Signore ci mette in guardia e: ci dice “ponderate bene, state bene attenti a non accogliere la parola di Dio come una parola umana”, cioè sempre incerta, con un margine di dubbio, di precarietà, di relatività e anche di libertà nell'accoglierla o nel rifiutarla.

Il marchio della parola umana è la relatività, l'impronta della parola di Dio è l'eternità, l'assoluto, la verità.

Solo affidandoci alla Verità la nostra vita potrà avere un senso pieno, pacifico, gioioso, liberante; e, soprattutto è affidando la nostra vita alla parola di Dio che possiamo dare alla nostra esistenza il senso vero e definitivo, e raggiungere il suo vero fine.

Allora, senza dubbi, senza tentennamenti e incertezze, come ci accade per le parole umane, affidiamo la nostra vita alla parola di Dio, sapendo che è una parola che non può sbagliare.

Sia lodato Gesù Cristo.